Il record dei musei: visitatori oltre i 50 milioni

Dati 2017, la soddisfazione di Franceschini: «Incassi aumentati del 53% in quattro anni» Il primato del Colosseo. Boom nel Sud Italia

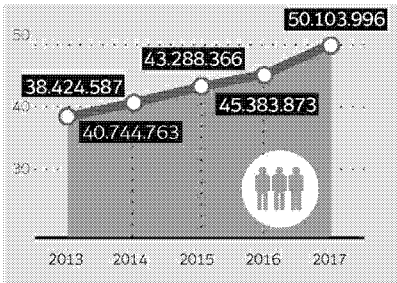
a cura di **Paolo Conti**

Annata record, quella del 2017, per il sistema museale italiano. I visitatori dei musei e aree archeologiche dello Stato hanno superato i 50 milioni. E gli incassi sfiorano i 200 milioni, con 193.631.308 euro. Soddisfatto il ministro per i Beni e le attività culturali, Dario Franceschini: «Il bilancio della riforma dei musei è davvero eccezionale, dai 38 milioni del 2013 ai 50 del 2017, i visitatori sono aumentati in quattro anni del 31% e gli incassi del 53%, cioè +70 milioni». Star incontrastata resta il Colosseo, che nel 2017 supera i 7 milioni di ingressi. Ma il Sud vince una grande scommessa complessiva, grazie a Pompei (3.382.240 visitatori, +7.6% rispetto al 2016), la Reggia di Caserta (838.654, +22.8%), il museo Archeologico di Napoli (525.687, +16.%), Ercolano (470.123, +17.3%), Paestum (441.037, +15.1%), Capodimonte (232.786,+21.2%). La regione col maggior numero di visitatori resta il Lazio (23.047.225) seguito da Campania (8.782.715) e Toscana (7.042.018). Da segnalare la crescita di Liguria (+26%), Puglia (+19.5%) e Friuli Venezia Giulia (+15.4%). Il Castello di Pandone a Venafro è passato dai 551 visitatori del 2016 ai 2.076 del 2017, con una crescita del 276%.

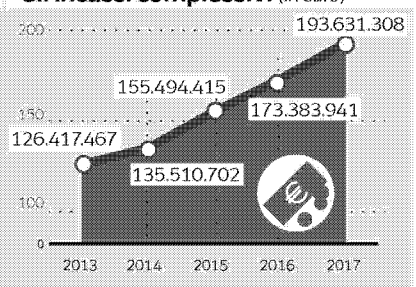
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il bilancio

I visitatori nei musei italiani

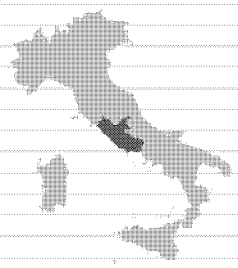


Gli incassi complessivi (in euro)



Nelle regioni (nel 2017)

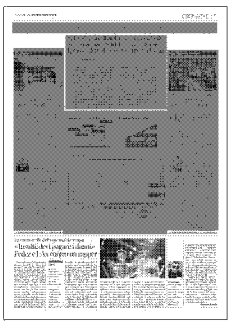
		Variazione sul 2016 (in %)
Lazio	23.047.225	+13,44
Campania	8.782.715	+10,66
Toscana	7.042.018	+10,22
Piemonte	2.610.737	+5,95
Lombardia	1.850.605	+1,10
Friuli Venezia Giulia	1.384.097	+15,40
Veneto	1.092.235	+3,23
Emilia Romagna	1.057.365	+2,84
Puglia	749.260	+19,48
Sardegna	548.553	+6,14
Marche	496.988	-4,29
Calabria	487.264	-0,83
Liguria	255.958	+25,93
Basilicata	250.420	+6,35
Umbria	246.212	-5,32
Abruzzo	122.718	-11,96
Molise	79.626	+4,42



I dieci musei più visitati (nel 2017)

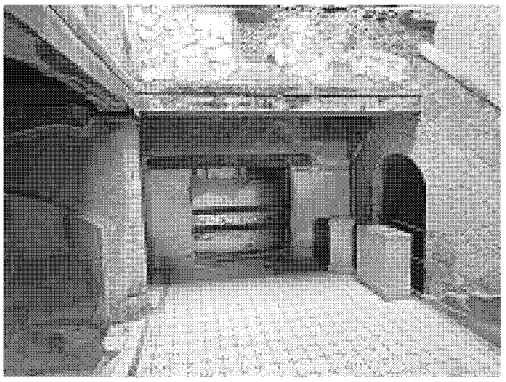
		Variazione sul 2016 (in %)
Colosseo	7.036.104	+10
Pompei	3.382.240	+7,6
Uffizi	2.219.122	+10,4
Galleria dell'Accademia di Firenze	1.623.690	+11,1
Castel Sant'Angelo	1.155.244	-6,4
La Venaria Reale	1.039.657	+4,5
Giardino di Boboli	1.000.482	+13,5
Museo Egizio di Torino	845.237	-0,8
Reggia di Caserta	838.654	+22,8
Palazzo Pitti	579.640	+22,5

Fonte: Mibact-Ufficio Statistica – dati provvisori suscettibili di variazioni



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ercolano



«Ho 29 custodi su 72 ma siamo tutti uniti Apriremo venti Domus»

Sinergia tra dirigenti e personale. È una delle chiavi del successo di Ercolano (+17.3% con 470.123 visitatori), assicura il direttore del sito archeologico campano, che dal 10 aprile 2016 è guidato dall'archeologo Francesco Siravo , classe 1964, una lunga esperienza scientifica e gestionale. «Senza l'entusiasmo e il coinvolgimento dei dipendenti, nulla sarebbe stato possibile. Se ora il Parco comincia a marciare come stiamo vedendo, lo si deve alla forte motivazione di una squadra. L'organico è in soffrenza: i custodi sono solo 29 e dovrebbero essere, secondo il ministero, 72. Eppure, tutti insieme siamo riusciti a realizzare miracoli». «Entro primavera contiamo di poter riaprire finalmente le splendide 20 Domus già messe in sicurezza, grazie ai fondi di HP Packard che sostiene Ercolano dal 2001, ma ancora chiuse per problemi organizzativi e burocratici. Ora l'autonomia gestionale e finanziaria, con la riforma Franceschini, ci mette nelle condizioni di poter contare già dal 15 gennaio su altri sei addetti all'accoglienza che arriveranno da Ales (la società in house del ministero per i Beni culturali, *ndr*) e altri ne arriveranno appunto in primavera». L'autonomia finanziaria, spiega l'archeologo «ci permette di progettare e investire. In questo caso penso non ci sia miglior progetto economico della riapertura al pubblico, per esempio, della Casa del Tramezzo di Legno, l'unica residenza del mondo antico con una parte lignea con tre porte, utilizzate dal padrone di casa come una vera e propria quinta teatrale per i suoi diversi rapporti privati e pubblici. O della riconsegna alle visite della Casa dei Cervi, una villa urbana». In vista c'è anche un ciclo di manutenzione per i prossimi tre anni «seguendo le direttive Unesco, perché siamo Patrimonio dell'umanità».

Polo Reale di Torino

«Piano comune, mostre, giardini gratuiti per tutti E i frutti sono arrivati»

«La parola unione è la chiave per capire la nostra esperienza». Enrica Pagella guida dal gennaio 2015 il Polo Reale di Torino: Palazzo Reale, Armeria Reale, Galleria Sabauda, Museo Archeologico, Biblioteca Reale, Cappella della Sindone e Giardini Reali. Un unicum tenuto insieme dalla storia e dalla collocazione nel cuore della Capitale del Regno di Sardegna ma, fino a due anni fa, diviso per organizzazione e abitudini. «Il primo anno se n'è andato rintracciando le piantine dei luoghi — dice Pagella — contando ben 50 utenze diverse tra gas e elettricità, unificando orari di apertura. Ci sono state difficoltà, ma ora vediamo i frutti del lavoro di chi ci ha creduto». Nel 2017 il Polo Reale ha chiuso a quota 360.777 visitatori (+ 14.8%). «Abbiamo recuperato ampie quote di residenti a Torino e in Piemonte — dice Pagella, storica dell'arte, ex direttore di Palazzo Madama e Borgo Medievale per la Fondazione Torino Musei, — organizzando piccole mostre-dossier a rotazione nelle diverse sedi, con un focus sul nostro patrimonio, dall'archeologia all'arte, dalle armi agli arazzi e ai mobili, così com'era nello spirito del collezionismo della famiglia Savoia. Questo ha fidelizzato chi vive nel territorio». Altri due strumenti sono stati il cambiamento dell'immagine (il circuito del Polo ora ha un logo unitario) e l'apertura al pubblico dei Giardini Reali: «Gratuiti, con sdraio e sedie. Sono stati un catalizzatore, trovandosi in pieno centro, e come elemento naturale inserito in un'offerta storico-artistica». Il futuro? «Le collezioni che, così diverse, consentono una varietà infinita di narrazioni di ciò che è avvenuto lungo la storia. Dobbiamo molto alla Consulta per la valorizzazione dei Beni artistici e culturali di Torino, il pool di 32 aziende, che ha creduto nel nostro progetto».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.